

Le ragioni del successo

Charles Darwin Superstar

di **Michele Luzzatto**

Il bicentenario darwiniano nel quale siamo immersi ha dell'incredibile. D'accordo, sono passati duecento anni dalla nascita di Darwin e centocinquanta giusti giusti dalla pubblicazione dell'*Origine delle specie*, ma a cosa si deve tutta questa frenetica attività? Ci sono convegni, seminari, «Darwin Day» un po' ovunque, dalle grandi città alla provincia più profonda; e poi un fiume di articoli, libri, mostre e persino film hollywoodiani. Darwin è diventato un'icona, un punto focale del dibattito culturale: sembra che improvvisamente il mondo abbia fatto un corso accelerato di biologia.

Non è sempre stato così, anzi. Pochi anni orsono, semmai, i biologi lamentavano uno scarso interesse intorno al padre dell'evoluzionismo e alla sua teoria. Quando, nel 1982, si svolsero le celebrazioni del primo centenario della sua morte, non accadde nulla di neanche lontanamente paragonabile a quello che sta avvenendo oggi. In quel tempo, chi era interessato all'evoluzione, entrando in libreria in cerca di qualche volume sull'argomento avrebbe trovato ben

poco: alcune raccolte di saggi naturalistici di Stephen Jay Gould, un paio di volumi introduttivi di Montalenti o Omodeo e poco d'altro. Libri pregevoli, ma numericamente scarsi. Nel 1982 le librerie non avevano neppure un settore dedicato alla scienza, e le pochissime che invece l'avevano mettevano in mostra quasi esclusivamente libri di fisica. Darwin non vendeva e interessava davvero poco. La sua prima biografia moderna, scritta da Desmond e Moore, venne pubblicata per **Bollati Boringhieri** solo nel 1991, rimpiazzando quella che di fatto in Italia era stata fino ad allora l'unica biografia darwiniana, scritta niente meno che dal suo primo traduttore, Michele Lessona, per i tipi dell'editore Sommaruga, nel lontano 1883. Per non dire del Darwin "filosofo" di cui si discute tanto oggi: ne

anche parlarne. Il darwinismo era una disciplina tutta interna alla biologia e quasi nessuno si avventurava a trarre dalla selezione naturale lezioni di portata più ampia: qualche barlume di dibattito può essere rintracciato nel 1981, quando il Mulino pubblicò *Il trionfo del metodo darwiniano* di Michael Ghiselin, o nel 1989, quando fece capolino per Laterza il

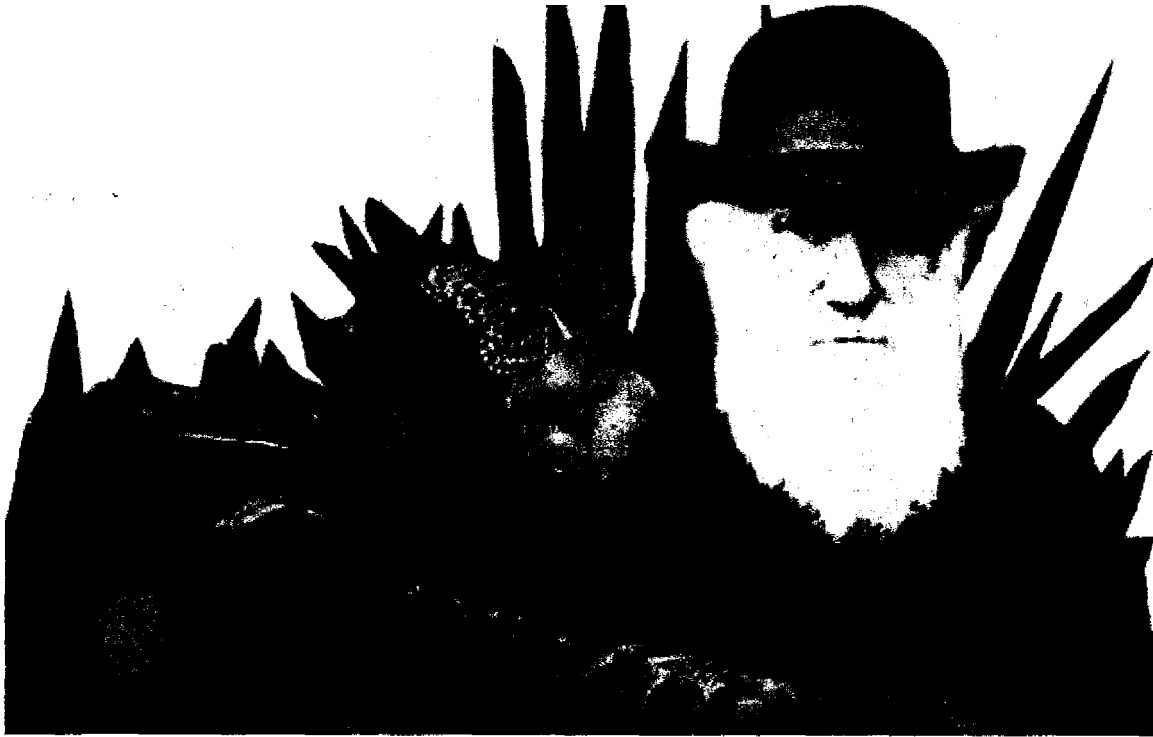
libro di Mark Ridley, *I problemi dell'evoluzione*. I filosofi semplice-

mente non si occupavano di scienze della vita, con l'eccezione forse del solo Vittorio Somenzi a Roma.

Cosa è cambiato in questi 27 anni? Cosa ha portato Darwin e la selezione naturale al centro del dibattito culturale nel 2009? La risposta, forse, può nascondersi tra le pagine del libro *Le due scienze*, di Francesco Casata (**Bollati Boringhieri** 2008). Dopo la caduta del muro di Berlino è venuto a mancare l'ostracismo di matrice comunista nei confronti del darwinismo, da sempre vissuto con sospetto (e ampiamente frainteso) dagli ideologi marxisti. D'altra parte, venuto meno il sistema bipolare del "secolo breve", la Chiesa ha sempre di più occupato gli spazi lasciati liberi, presentandosi e rappresentandosi come unica portatrice di un pensiero autenticamente universalista, e non a caso è passata dall'anticomunismo degli anni '80 all'antiscientismo odierno. Darwin passava di lì e si è trovato nel mezzo: uscito vincente dalle critiche dei comunisti e da quelle ottocentesche di un clero assediato dalla modernità, si trova ora a essere l'icona del pensiero laico e scientifico, universalista anch'esso, ma molto meno dogmatico dei suoi oppositori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nella foresta delle mostre. Charles Darwin nella locandina della grande esposizione a lui dedicata. A Milano dal 4 giugno

La più visitata

A duecento anni esatti dalla nascita del grande scienziato e a centocinquanta dalla pubblicazione dell'*Origine delle specie* la mostra «Darwin 1809-2009» approda a Milano, alla Rotonda di via Besana dal 4 giugno al 25 ottobre 2009, promossa dal Comune di Milano-Cultura. Nelle sue sedi internazionali si è affermata come la mostra scientifica più visitata nel mondo, all'incirca 2 milioni di persone fra New York, Boston, Toronto, Londra, San Paolo, Rio de Janeiro, Tokyo, Auckland, Lisbona. Un successo confermato a Roma, a Palazzo delle Esposizioni, dove la mostra ha visto la presenza di oltre 120mila visitatori. Promossa dal Comune di Milano-Cultura, la mostra è ideata e organizzata Codice Idee per la Cultura ed è curata da Niles Eldredge, Ian Tattersall e Telmo Pievani.

La sua popolarità odierna
era inimmaginabile
fino a pochi anni fa.
Una mostra da record
passa ora da Roma a Milano